

GRAZIELLA
MARTINELLI
BRAGLIA



'FRANCESCO' DI GINO COVILI

Le manifestazioni per il Giubileo del 2000 promosse dalla Provincia di Modena sono iniziate con un evento di grande interesse culturale: la mostra "Francesco" di Gino Covili dedicata alla figura del Santo d'Assisi, allestita dal 4 dicembre 1999 al 13 febbraio 2000 nella chiesa di S. Paolo, sede espositiva della Provincia. L'edificio, fondato nel 1192 e dunque all'epoca di S. Francesco, ha valorizzato con la sua sacralità il com-



plesso di oltre ottanta opere, fra dipinti e disegni, che il maestro pavullese ha realizzato dal 1992 al '94.

La vicenda di Francesco e dei suoi compagni è narrata in un racconto umoroso, che ha l'incanto poetico e la violenza della saga popolare. Gli uomini di Covili possiedono una fisicità enfatizzata ed eroica: hanno il volto degli antichi montanari del Frignano, le grandi mani dalle giunture nodose come tronchi, e recano i segni di una vita trascorsa a dominare i cicli delle stagioni e le improbità della natura. E' un'umanità che si

"Francesco"
di Gino Covili
Testi di Guglielmo
Zucconi
Grandi opere Rizzoli
siti internet:
www.provincia.modena.it
www.ginocovili.com

apparenta a quella che popola le saghe di Breughel, e che riaffiora con impeto nell'arte di Goya, poi di Daumier, e nella scultura di Meunier, lungo il percorso di un espressionismo pervaso da un senso drammatico. Un espressionismo che nell'opera di Covili raggiunge vertici d'intensità tramite il disegno, tanto più incisivo ed efficace quanto più il linguaggio è essenziale; pochi rapidi tratti, ma carichi di vitale energia, bastano a restituire personaggi, caratteri, racconti esistenziali: certi ritratti di frati non temono il raffronto con grafiche di Guttuso e di Zancanaro, sul filo di un comune "realismo" dalle coloriture espressionistiche.

L'arte di Covili è, in effetti, istintiva come può essere un'autobiografia e immediata nella sua ingenuità primeva; ma nel contempo rimedita e rielabora citazioni colte, e s'inserisce di diritto in un largo orizzonte culturale. E mentre si affida all'intuizione, sull'onda di una creatività inesausta, cresce anche sugli esempi dei maestri del passato.

Il "Figlio del mercante", rutilante esordio del ciclo francescano, richiama nell'accesa cromia la pit-



tura dei fauves e di Ensor; anzi, i primi quadri della vita del Santo, fitti di una moltitudine colorata e scomposta che sembra straripare dagli interni, preludono alle tele del successivo ciclo di Covili, "Il paese ritrovato" del 1997, dove il maestro fermerà il ricordo della Pavullo della sua giovinezza. Poi, ecco le opere e i giorni di Francesco e dei suoi frati susseguirsi entro scenografie rupestri, nelle caverne e fra i sassi della montagna, nel calore domestico delle vecchie case del Frignano, in chiese simili alle pievi romaniche dell'Appennino. Il Francesco di Covili è partecipe della natura in quanto "parte" di essa; la sua storia, in un'autentica epopea contadina, appare scandita dalle stagioni: l'estate della fienagione, l'autunno di "Frate Lupo" che svara nei toni dorati, arancio e bruni di un castagneto, il livido inverno innevato, la primavera del verde rigoglio di "Aere e nubilo e sereno", suggerito dal Cantico delle Creature. Infine, in una "Madre Terra" che sembra omaggio a van Gogh, Francesco si erge in un campo di grano mentre accoglie con gesto d'affetto una zolla tra le mani: Francesco è gigante nella sua umanità, e in questo suo essere pienamente uomo esprime la sostanza spirituale della creazione divina.

Oltre
6000
visitatori
alla mostra
del ciclo
pittorico
di Gino Covili
dedicato
al Santo
d'Assisi